Regioni che hanno attuato piani sanitari adeguati ad un processo attivo di superamento e poche le situazioni in cui si e' realizzato il processo di chiusura degli ex O.P. Negli ultimi due anni le disposizioni della legge finanziaria hanno dissepolto il problema e finalmente si e' giunti alla consapevolezza che il manicomio non solo si doveva ma si poteva definitivamente chiudere. Affinche' cio' si realizzi e' necessario che si sviluppi una visione "nuova" dei pazienti ancora ricoverati, che permetta di riscoprire le potenzialita' sopite dagli anni di degenza, di valorizzare le capacita' esistenti e favorire nuove abilita'. C'e' bisogno di realizzare adeguate strutture di accoglienza nel territorio e di provvedere all' aggiornamento e alla formazione e riqualificazione del personale ("interno" e non).

1.2 Il territorio e il disagio

Nella citta' di Roma esperienze di recupero ed integrazione degli ex degenti dell'O.P. e di nuovi pazienti con disturbi psichici sono gia' da tempo state avviate: 17 centri diurni che ospitano circa 600 pazienti, 5 comunita' psichia-\\triche ad alta protezione (l'ultima aperta ai primi di novembre a S.Basilio) che ospitano pazienti gravi psicotici, ecc. Anche nella zona Nord di Roma esperienze quali le case-famiglia di Ottavia e Primavalle mostrano come sia possibile l'integrazione col territorio di persone per lunghi anni segregate.
Il ruolo delle nuove strutture territoriali e' essenziale e delicato: la fine del manicomio non deve significare infatti adattare l'internamento alle nuove esigenze e alle nuove sensibilita' del nostro tempo, ma al contrario deve orientare la psichiatria a riconoscere nel paziente un interlocutore. Tuttavia se la cultura della violenza istituzionale gratuita e disumana, contrabbandata per terapia, e' ora smascherata e delegittimata, la pratica dell'esclusione rimane viva ed operante in tutti i settori della marginalita': tossicodipendenti, anziani, immigrati, nomadi, via via sempre piu' estesa ai giovani e ai disoccupati.
Cio' non puo' che ampliare l'area del disagio.